

Correzioni limitate alla politica di Veltroni

Il sindaco accelera: niente rotture su architettura e prg

di **Giorgio Santilli**

Due buone notizie arrivano dal workshop urbanistico organizzato dal sindaco Alemanno sulla Roma del futuro. La prima è che la destra capitolina sembra aver fatto pace (o almeno un armistizio) con l'architettura contemporanea. Certo, non tutta la destra: gli amici dei tradizionalisti Leon Krier e Nikos Salingaros faranno ancora sentire la loro voce. Il dialogo del sindaco con le vituperate archistar si è però avviato su un binario civile, portando a ragionevoli ritocchi ai progetti. È stato abbandonato l'infantile approccio secondo cui un nuovo sindaco debba lasciare un vistoso segno nella città non realizzando nuovi edifici (come accade a Parigi, a Barcellona o a Berlino) ma smantellando radicalmente quel che gli altri sindaci hanno fatto prima di lui.

Le parole dell'assessore all'urbanistica Marco Corsini suggellano la pax con la contemporaneità: «Roma si prepara a sviluppare una nuova identità urbana, capace di armonizzare la ricchezza di edifici appartenenti a diverse epoche storiche». Una bussola per quelli che si attardano sulla vecchia via nostalgica senza capire che il compito cui è chiamata la destra ora è governare una città europea. La stratificazione culturale è parte fondamentale delle metropoli moderne, senza nulla togliere all'arrivo (prossimamente su questi schermi anche in Italia) della demolizione (e ricostruzione) per ciò che non ha valore.

La seconda buona notizia è che la linea di buon senso di Corsini prevale anche nella difesa del piano regolatore di Veltroni. L'assessore lo aveva detto fin dall'inizio: «Evitare discontinuità amministrative se non sono strettamente necessarie». Lodevole proposito

per scongiurare la paralisi, manifestato quando nella giunta la maggioranza la pensava diversamente.

Si poteva tuttavia pensare – sulla base delle dichiarazioni riportate nell'inserto Roma di questo giornale il 31 marzo scorso – che la tentazione di Alemanno e di Corsini fosse di fare a pezzi il Prg di Walter Veltroni. Certe frasi ambigue sulla scomposizione delle diciotto nuove centralità polivalenti, con il ritorno alla «monofunzionalità» o alla «funzionalità prevalente», sembravano riportare ai tempi dei ghetti-dormitori (funzione prevalente residenziale) e delle spettrali «città degli uffici» (funzione prevalente terziario).

Il rischio sembra evitato, almeno per ora: la legittima aspirazione a correggere è stata circoscritta. Bisognerà vedere quali atti amministrativi seguiranno, ma per le nuove centralità urbane, destinate a crescere a ridosso del grande raccordo anulare, si profila una correzione moderata, non il loro svuotamento dall'interno.

Certo, il problema di un eccesso di illuminismo del piano veltroniano resta. Gettare il cuore oltre l'ostacolo con una perequazione non supportata da leggi statali era un rischio che l'ex sindaco conosceva bene. Era comunque un'idea di modernizzazione necessaria

LINEA DELLA CONTINUITÀ

In giunta vince la posizione moderata dell'assessore all'urbanistica Corsini: in questo modo si evita la paralisi dello sviluppo edile

per superare il regime degli espropri che comporta rigidità gestionale e costi elevatissimi per la realizzazione del verde e dei servizi pubblici. La «cessio-

ne compensativa» prevede che il comune riceva dai proprietari-costruttori un'area che il prg vuole destinare a verde o a servizi e gli dia in cambio la possibilità di realizzare i suoi metri cubi in un'altra area destinata allo sviluppo. Per il Tar Lazio questa innovazione si può applicare solo se prevista da una legge nazionale. Quella legge urbanistica che si attende da 15 anni.

Alemanno e Corsini difenderanno questi e altri principi del Prg romano di fronte ai giudici amministrativi: il 13 aprile nuova pronuncia del Tar. Qui il sindaco aggiunge qualcosa di molto interessante. «Se i tribunali taglieranno le mani all'amministrazione sul Prg, creeranno problemi gravi e noi saremo costretti a rivolgerci al Parlamento». L'impressione è che comunque vada, quel passaggio in Parlamento non potrà essere evitato. Sarebbe utile allora – aldilà della legge costituzionale per Roma capitale che Alemanno reclama – che il sindaco della capitale e la sua parte politica spingessero finalmente per una legge urbanistica che metta le città d'Italia in grado di essere competitive con le metropoli europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

